



CAMPOBASSO. “Non è intenzione dell’Ateneo abbandonare gli studenti in decadenza”. Così il preside della facoltà di Giurisprudenza Gianmaria Palmieri si è espresso in occasione dell’assemblea straordinaria di mercoledì, durante la quale sono state illustrate ai fuori corso di vecchia data le misure pensate per permettere loro di conseguire la laurea in tempi brevi.

Ma facciamo un passo indietro. Un anno e mezzo fa, l’Unimol aveva accolto favorevolmente l’invito del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca ad adottare il provvedimento di decadenza, con il quale gli studenti fuori corso (iscritti ad un numero di anni accademici pari al doppio della durata legale del corso di studio) sarebbero ‘decaduti’ dagli studi qualora non fossero riusciti a completare il percorso entro il 31 luglio 2011.

adottato delle misure straordinarie per permettere agli studenti ritardatari di conseguire il titolo entro la scadenza prefissata (corsi intensivi e di aggiornamento, divisione degli esami in due o tre parti, appelli aggiuntivi). Buona parte di loro è riuscita a recuperare i debiti, e quasi certamente festeggerà con i confetti rossi il sudato traguardo. Per altri, invece, il ritardo è ancora determinante o comunque non facilmente colmabile in soli due mesi. Per loro, dunque, si avvicina lo spettro della decadenza.

Ma per gli studenti di Giurisprudenza non tutto è perduto. Visto l’elevato numero di fuori corso, infatti, la facoltà ha adottato delle accorgimenti e delle agevolazioni per i giovani che, una volta decaduti, decideranno di riscriversi ad un corso di nuovo ordinamento.

“Ci siamo impegnati a proporvi delle

soluzioni pratiche per non farvi perdere gli esami che avete sostenuto – ha spiegato il preside della facoltà giuridica – e, in sostanza, per permettervi di raggiungere la laurea in tempi ragionevoli e giusti, considerando anche la precedente carriera. Ma sempre, ovviamente, nei termini della legalità, della trasparenza e del rispetto nei confronti di chi ha già conseguito il titolo”.

“Purtroppo – ha continuato Palmieri – non possiamo annullare il provvedimento rettorale, né possiamo permetterci un’ulteriore proroga. Il rischio, infatti, è una continua riduzione delle risorse. Perché se le Università hanno

troppi fuori corso, il Ministero lo interpreta come un cattivo funzionamento della didattica e, di conseguenza, taglia i fondi. Per questo, il decreto sulla decadenza è una misura necessaria per consentire all’Ateneo di sopravvivere”.

“Tuttavia, noi non vogliamo ab-

bandonare i fuori corso. Nei mesi scorsi abbiamo stravolto il calendario accademico per inserire nuovi appelli, consentendo a molti studenti di arrivare pronti alla discussione della tesi. Basti pensare che per la seduta di luglio ci sono circa 700 iscritti. Forse non tutti riusciranno nell’impresa, ma il numero rappresenta comunque la testimonianza che il nostro impegno è stato enorme”.

“Per chi non dovesse farcela – ha sottolineato il preside – la facoltà di Giurisprudenza (e ‘solo’ la facoltà di Giurisprudenza) ha elaborato dei percorsi affinché questi possano scegliere in maniera consapevole e, soprattutto, possano ripartire da dove si erano fermati, immatricolandosi al nuovo ordinamento e beneficiando del riconoscimento di tutti gli esami precedentemente superati”.



“Ma non ci saranno proroghe, perché se l’Ateneo ha troppi fuori corso il Ministero taglia i fondi”

Decadenza, Giurisprudenza lancia l’ultimo salvagente

Il preside Palmieri ha illustrato in assemblea le agevolazioni per chi dovesse reimmatricolarsi

Ecco i provvedimenti per gli studenti decaduti

Previsti il riconoscimento degli esami già sostenuti e uno sconto del 50% sulla seconda rata

CAMPOBASSO. Immatricolarsi ad un corso di laurea di nuovo ordinamento. E’ l’unica soluzione per gli studenti decaduti che vorranno conseguire la laurea presso la facoltà giuridica dell’Università del Molise. L’Ateneo, infatti, non ha concesso ulteriori proroghe al decreto di decadenza ma, dopo le misure straordinarie adottate per portare gli studenti alla laurea, i docenti e gli organi di Giurisprudenza hanno voluto lanciare loro un altro salvagente.

Iscrivendosi al nuovo ordinamento, infatti, i ragazzi potranno usufruire del riconoscimento di tutti gli esami conseguiti nella precedente carriera, senza dover affrontare alcuna integrazione per aumentare il peso delle prove in termini di crediti formativi. I ragazzi che si riscriveranno, inoltre, beneficeranno di una serie di agevolazioni di carattere finanziario, tra cui uno sconto del 50% sulla seconda rata delle tasse universitarie. Ma anche di un percorso dedicato, con corsi intensivi e di aggiornamento.

Grande lo sforzo dei docenti che, d’intesa con gli organi di facoltà, hanno elaborato un programma per far incastrare al meglio gli esami del vecchio ordinamento (24 prove) e del cosiddetto ‘vecchissimo’ ordinamento (21) con quelli più moderni ed aggiornati dei nuovi corsi di Giurisprudenza. Il problema principale, infatti, è che alcuni esami presenti nei vecchi percorsi di studio non figurano affatto nel programma attuale, e viceversa. Dunque, gli studenti in decadenza rischiavano di vedersi annullare alcune prove, per aggiungerne altre al proprio piano di studio. E ciò poteva avvenire anche in caso di parziale affinità tra le due materie. Se, ad esempio, uno studente aveva superato brillantemente l’esame di



‘Scienze delle finanze’, rischiava di vederselo annullare e sostituire con un più specifico ‘Diritto tributario’ che, ovviamente, doveva essere sostenuto.

A fare chiarezza, però, ci ha pensato il preside Palmieri. “Alcuni esami del nuovo ordinamento verranno riconosciuti per sostituzione o per accorpamento, poiché nei vecchi programmi erano compresi in discipline più complesse ed articolate. Chi ha superato l’esame di ‘Diritto amministrativo’, ad esempio, non dovrà sostenere ‘Diritto processuale amministrativo’, essendo già compreso nel programma della vecchia materia (già superata). Lo stesso vale per ‘Scienze delle finanze’, ‘Filosofia del diritto’ e ‘Diritto privato’, nei cui programmi erano comprese anche le attuali materie di ‘Diritto tributario’, ‘Teoria dell’interpretazione’, ‘Diritto dei consumatori’ e ‘Diritto di famiglia’”. “Nulla si può fare, invece, per ‘Diritto privato comparato’, ‘Diritto dell’Unione Europea’ e ‘Lingua straniera’, che dovranno essere obbligatoriamente sostenuti e non potranno essere sostituiti con alcuna prova precedentemente superata”. Dunque, questi ultimi esami (ove previsti nel nuovo piano di studio) andranno ad aggiungersi a quelli non superati ed ereditati dalla vecchia carriera.

Le discipline che ormai non rientrano più nel piano di studio, invece, saranno rico-

nosciute come prove a scelta. L’Ateneo, infatti, consente agli studenti di sostenere degli esami liberi, scegliendo da un apposito elenco (predisposto dalla facoltà) quelli più attinenti alle singole prospettive di carriera. Ebbene, quegli esami saranno riconosciuti anche se non rientrano nella lista.

Gli studenti iscritti ai vecchi corsi di laurea triennale, invece, potranno reimmatricolarsi al nuovo ‘Scienze della politica e dell’amministrazione’, interfaccoltà con Economia. In questo caso, però, è necessaria una verifica, caso per caso, della compatibilità dei vecchi esami con la nuova carriera.

Con la nuova immatricolazione, inoltre, i ragazzi saranno iscritti all’anno di corso più corrispondente alla consistenza degli esami mancanti. Dunque, non ripartiranno da zero. Infine, potranno iniziare a sostenere gli esami già dalla prima sessione disponibile (che però non sarà quella di settembre, perché allora i ragazzi non risulteranno ancora immatricolati presso l’Unimol). “Ad ogni modo – spiega il preside – tutti gli studenti della facoltà giuridica potranno rivolgersi ad un’apposita commissione didattica che, su prenotazione, fornirà il quadro completo di ogni singola situazione”.

Problema: e gli altri decadenti? Palmieri ha dribblato la domanda, sottolineando: “In qualità di preside di Giurisprudenza non posso che parlare di essa, ma mi auguro che il provvedimento venga esteso a tutto l’Ateneo”. E, ovviamente, la speranza è di tutti. D’altronde, i numeri delle altre facoltà sono notevolmente inferiori rispetto a quella giuridica e, quindi, non sarebbe certo un problema analizzare la situazione degli altri fuori corso.

‘Giochi della Chimica’, oggi la sede di Pesche ospita circa 100 alunni delle scuole superiori

Da quest’anno la competizione è organizzata dall’Ateneo molisano

CAMPOBASSO. “Appassionarsi giocando”. E’ uno dei principi guida della Società Chimica Italiana (Sci), che da oltre vent’anni organizza i ‘Giochi della Chimica’, una manifestazione culturale che ha lo scopo di stimolare tra i giovani l’amore per questa disciplina.

Nati nel 1984 in Veneto, tre anni dopo sono diventati una manifestazione nazionale che si svolge in tre momenti distinti: una fase regionale, una nazionale e, infine, le Olimpiadi Internazionali della Chimica.

A partire da quest’anno, la Società Chimica Italiana ha affidato all’Università del Molise il compito di organizzare la competizione molisana. Responsabile del progetto sarà il prof. Vincenzo De Felice, docente di Chimica generale e preside della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

La manifestazione gode del patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione ed è aperta agli studenti di tutte le scuole superiori. Si articola in tre categorie di concorso: la classe “A” riservata ai ragazzi del primo biennio; la classe “B” riservata agli studenti dei successivi trienni; la classe “C” riservata ai giovani del triennio con indirizzo chimico degli istituti tecnici professionali.

La fase regionale, curata in collaborazione con Maria Iorizzi – docente di Chimica organica, si svolgerà oggi alle ore 10, presso la facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell’Università del Molise nella sede di Pesche. La competizione vedrà la partecipazione di circa 100 alunni per le classi di concorso “A” e “B” provenienti da 13 istituti superiori presenti sul territorio.

La cerimonia di premiazione degli allievi vincitori si terrà nella sede di Pesche il 23 maggio alle ore 15. I primi classificati di ciascuna categoria parteciperanno alla finale nazionale dei ‘Giochi della Chimica’, che si terrà a Frascati il 27 maggio. I migliori saranno poi ammessi alle selezioni della rappresentanza italiana alle Olimpiadi Internazionali della Chimica, che quest’anno si svolgeranno ad Ankara (Turchia) dal 9 al 18 luglio.

